

GORLA MAGGIORE

Rettoria dell'Assunta e il «Pusterla»

Le più antiche notizie schematiche relative alla Chiesa di Santa Maria Assunta di Gorla Maggiore sono per lo più ricavate dagli Archivi della Curia Arcivescovile di Milano e risalgono al periodo delle Visite Pastorali ordinate da San Carlo.

Tra quelle che più interessano alle vicende lo «Status Animarum» dell'anno 1574 compilato dal rettore don Gio Batta Pusterla, che ci dà modo di conoscere l'esatta composizione familiare e sociale della comunità Gorlese.

La stessa era composta da 96 nuclei familiari con una media di circa 5,5 persone che assommavano ad una popolazione di 531 abitanti, esclusi i familiari del Rettore.

La maggioranza di queste famiglie era dei Moneta, ma non mancavano cognomi ancora attuali come i Galli, i Ronchi ed altri.

Interessante l'analisi della popolazione che vede un vuoto tragico nella fascia dei componenti dai 40 ai 60 anni, con solo 22 individui sul totale di oltre 500 superati

debolmente dalla fascia dei viventi oltre i 60 anni pressapoco della stessa percentuale. I giovani da 0 ai 10 anni erano ben 142 con una percentuale del 29%, mentre quelli dagli 11 ai 20 anni erano in 108 pari al 22%.

Ma il rev.do Pusterla non solo compilò questo stato delle anime, ma si premurò di segnalare, come era del resto richiesto, le notizie intorno ai vari «legati» e lasciò interessanti la Chiesa dell'Assunta. Anzi, cercò di rintracciare dai documenti che esistevano in quel tempo, ricevuti dal suo predecessore don Andriolo Bossi, rettore intorno agli anni del 1520, riguardanti antiche disposizioni testamentarie dei suoi parrochiani.

Probabilmente il Pusterla, veniva dalla famiglia nobile e conosciuta che aveva il maggior nucleo in Tradate, risultando in Gorla Maggiore notevoli proprietà immobiliari (case e terreni) nelle mani del «Colonnello» Gian Francesco, che aveva come pigionanti massari oltre dieci famiglie.

Da notare che i Mulini di Gorla Maggiore erano nelle mani pure dei Pusterla, ma a quanto pare, (in documentazioni d'Olona) della famiglia dei signori di Rovate.

Don Gio Batta Pusterla era il rettore della Chiesa e corrispondeva alla Curia Milanese la quota di L. 10 del tempo per i «Seminari», una delle più alte quote delle varie Chiese esistenti nella pieve di Olgiate Olona.

Inoltre lo stesso don Giovanni Battista era tenuto ad istruire un chierico nella sua cura, dalle disposizioni date dal Capitolo estrinseco della chiesa Pievana, e come racconta Mons. Cazzani nella sua storia su «Olgiate e la sua Pieve» venne in quei tempi multato per questa mancanza, tanto che il Vicario Foraneo Mons. Castelli, dichiarò in quei frangenti che la somma corrispondente alla multa applicata al rettore Gorlese, venne impiegata per l'acquisto di paramenti sacerdotali, messi poi a disposizione del Capitolo della Pieve di Olgiate Olona, del costo di oltre 30 lire del tempo.

Don Gio Batta Pusterla,

ebbe come aiuto nella Chiesa di San Vitale e Valeria (ora Madonna di San Vitale) il nipote suo omonimo, che non era certo dello stampo dello zio, e che gli diede negli ultimi anni di vita seri grattacapi. Venne inquisito per vari motivi, tra cui un episodio della diffusione di peste dell'anno 1576 (peste detta di San Carlo) e perciò provocò grossi pensieri al nostro buon rettore.

Negli ultimi anni infatti don Gio Batta Pusterla ebbe a soffrire di grossi disturbi in salute, e questo a detta di vari testi interpellati dai visitatori apostolici.

Fini i suoi giorni nel settembre dell'anno 1585, ed ebbe come successore don Diamante dalla Croce, provvisto del Papa, Sisto V, nell'anno 1581, che già però nel 1582 risiedeva in Gorla Maggiore e cioè in contrasto con le note della «Cronaca» parrocchiale che vuole la formazione della Parrocchia nell'anno 1585 e l'introduzione a parroco di don Diamante della Croce nell'anno 1594.

LUIGI CARNELLI